

## LA FESTA

La festa è finita .Ogni cosa tace ,ogni rumore è rientrato ,tutto è di nuovo come prima : banale ,ordinario ,usuale.

Anche la natura sembra diversa ,quasi ,con un velo di tristezza addosso, perché l'estate sta finendo. Le luci sono spente ,ogni fragore è smorzato ,anche la frenesia dei momenti che sembravano voler dire :”cogli l'attimo ,...!Carpe diem...carpe diem !Divertiti ...divertiti...!

Ogni cosa ,domani ,passerà !e.. niente ,nessun attimo ,che stai vivendo ,ritornerà ::!CARPE DIEM...carpe diem...! ”

Le strade ,sono ritornate normali ,tranquille ,come prima .Ospitano solo, qualche passante frettoloso o che cammina ,con l'andatura tipica dei paesi ,calma e spedita ,nello stesso tempo ,di chi ha un impegno da assolvere , una meta.

Ai lati delle strade ,non vi sono più ,i venditori di chincaglieria cinesi ,negri o marocchini ,i cosiddetti “ vu cumprà” ,che ormai sono un tutt'uno col nostro folklore !

Gli odori ed i profumi ,sono quelli di sempre ,mentre ,prima ,l'aria olezzava pesante , di pizza ,pop-corn ,salsiccia arrostita e zucchero filato ,ed era carica di rumori ,risate ed allegria ,che ora sono svaniti ,come per incanto!...

Dalle bancarelle, ,ai lati della strada ,non pendono più ,indumenti variopinti ,all'ultima moda ,accessibili come prezzo ,a tutti i portafogli .

Oggi ,la strada è quella di sempre, la solita strada .I bagnanti ,gli emigrati ,ritornati a recuperare gli affetti ,ed a ritrovare le loro radici ,anche solo per un breve periodo, non ci sono più .Quasi tutti ,sono rientrati al loro lavoro ,alla vita di sempre , alla loro vera vita ,dov'essi si sono ,ormai ,trapiantati ,ricostruiti , questi ibridi ,che hanno nel cuore ,la terra dei loro nonni o bisnonni o dei genitori .Si ,sono ritornati in questa terra di Calabria ,che puoi anche odiare ,lasciare ,ma non puoi assolutamente ,dimenticare ,perché ,testarda ,ti rimane ,nel cuore e nel sangue .Perché ,forse ,ha ragione chi dice ,che l'uomo è le sue radici.

Per un mese o poco più ,la piazza del paese e le strade ,hanno risuonato di parole : inglesi ,francesi, tedeschi ,spagnoli o dell' Italia del Nord. Gli ibridi milanesi ,con il loro “né” intercalato alle parole ,hanno cercato di farci credere ,che loro appartengono ,più al nord che al sud del paese ;gli australiani ,invece scandendo i loro “...yes ...yes” ,pronunciato ,”ye ...ye” ,volevano ,quasi ricordarci ,che erano ,si ,del paese ,ma loro conoscevano ,anche :il Canada ,l'Australia, ,l'America ...ed hanno ,perciò ,un certo non so ché in più ,rispetto a noi ,rimasti a vivere in questi posti ,in questa terra ,amara e bella ,dove attecchisce la vite e l'olivo ,dove sono nati i miti greci ,in questa terra che è stata culla della Magna Grecia ,ma che ,oggi ,ospita anche ,violenze e lutti .

Da bambina ,ricordo ,che per me e per tutti i ragazzini del paese ,la festa del patrono ,era quasi il punto d'incontro tra la vita e la morte ...!Aveva ,infatti ,per noi un fascino ancestrale questo evento , e diveniva ,così : il luogo ,lo spazio ed il tempo entro le quali categorie ,si decidevano le sorti della mia vita e di quella di tutti i bambini del paese. Caricavamo ,infatti ,questo evento di aspettative ,richieste e sogni a tal punto che ,dovevano ripagarci di tutto un anno di rinunce ,attese e sogni procrastinati per un intero anno .Si ,perché sognavamo questa festa ,noi bambini ,ma forse anche gli adulti ,per tutto l'anno. Liberavamo ,allora ,la fantasia e con gli occhi sognanti e carichi di desideri ,sostavamo incantati davanti alle bancherelle che esponevano chincaglierie ,giochi e giocattoli di ogni tipo .

Oggi, la festa ,ha perso molto delle antiche aspettative ,ma conserva ancora ,qualche magia :la magia dei ricordi del passato ed il ricordo di quel rapporto totale e vitale ,quasi viscerale ,col santo ,che ,non è , ancora e per fortuna , svanito.

La festa del patrono ,era vissuta ,da noi ,con grande solennità e gioia. Era ,infatti ,l'occasione ,per noi ragazzini poveri degli anni cinquanta di poter avere, per l'occasione, il vestitino o le scarpe nuove ,( anche a costo di sacrifici, da parte dei genitori che facevano di tutto ,per assecondare i bambini in quel giorno così particolare!) o il giocattolino comprato nelle bancarelle dei cosiddetti "pezzari " ,e vi era pure l'incontro con una figura straordinaria ,che arrivava in paese per l'occasione : "a granitara ".

Eravamo alla fine degli anni cinquanta ,inizio anni sessanta ,e ,non esisteva ancora ,al mio paese ,il frigorifero. Ecco ,perché ,quando arrivava in paese questa famosa "granitara " ,per noi bambini ,era una festa nella festa...!

Ricordo che la donna ,arrivata in paese qualche giorno prima della festa , si sistemava davanti alla fontana della piazza ,creava una sorta di banchetto e poi vi allineava sopra tante bottiglie ,piene di liquidi di tanti colori ,che poi lei ,svelta ,versava sul ghiaccio che teneva a blocchi sotto il tavolo ,avvolto in pezze scure di sacco ,in modo che non si sciogliesse ,visto che si era alla fine di agosto e faceva ancora tanto caldo.

Noi bambini ,attratti dalla sua presenza ,ci accalcavamo lieti e rumorosi , presso il banchetto pieno di bottiglie colorate ,aspettando ,ognuno, il nostro turno ,ed allora lei ,svelta ci chiedeva :” che colore vuoi...?!”

E...noi ,incantati dal colore del liquido nelle bottiglie allineate davanti ai nostri occhi golosi, senza badare al gusto ,già con l'acquolina in bocca ,sceglievamo il colore che più ci catturava, solleticando la nostra fantasia .

Allora ,la donna , svelta ,si chinava sotto il tavolo ,dove teneva i grossi blocchi di ghiaccio e ne grattava quanto bastava per riempire il bicchiere ,poi vi versava sopra il liquido colorato da noi scelto e ce lo serviva ,saziando così ,la nostra golosità di bambini.

La festa si celebrava ed ancora si celebra ,in onore di San Giovanni Battista della Rocca ,che ha battezzato ,a suo tempo ,nostro Signore Gesù Cristo !

Tutti riconoscono, in paese , l'importanza di avere per patrono questo santo ,precursore della venuta del Cristo ,nonché, suo cugino. Infatti ,si adoperano ,per realizzare una bella festa ,sia dall'aspetto civile ,che da quello religioso .

Si prenota una banda importante ,un cantante o un gruppo musicale di una certa notorietà ,in modo che potesse attrarre anche gli abitanti dei paesi vicini ,e si trova pure , un fuochista d'eccezione .Poi ,il Santo ,si porta in processione a spalla sulla vara ,per le vie del paese ,ed ognuno offre ,come ex voto, i soldi che aveva deciso di donare, sia per devozione che per poter vivere una bella festa . Alla fine del giro per le strade principali del paese ,accompagnati dalla banda e dalle donne che cantano orazioni religiose antiche ,del tipo:

“FURTUNATU Precacori ad aviri pe d'avvocat  
nu gran Santu protetturi di nu santu veneratu...  
Santu uguali non c'è nè e nemmenu mai 'nci sarà  
Perchè elettu di Gesù ,uguali 'n cielu non ci sarà...!

oppure:

L'inno a San Giovanni Battista composta dal canonico Giustino Moio ,anch'egli samese

Viva S. Giovanni nostro protettore  
Mandato da Dio qual precursore  
Salva il tuo Samo che ricorre a te  
O San Giovanni prega per me .

Poi ,si ritorna davanti alla piccola piazza della chiesa ,e inneggiando al santo patrono ,che carico di soldi sui nastri di raso svolazzanti e variopinti ,viene alzato, per ben tre volte in aria ,in segno di

trionfo ed ,al grido di :”Viva San Giovanni !” ,lo si riporta in chiesa tra un battimani generale ,che culmina in un crescendo di musica bandistica .In quei momenti così carichi di religiosità ,se osservi bene il viso del santo, ti sembra ,quasi di cogliere un sorriso di beata soddisfazione ,per tanta devozione.

Devo anche dire che ,non ho mai più assistito ad eventi religiosi carichi di tale profondità, devozione e trasporto.

Dopo che la banda esegue il suo concerto ,davanti ad un pubblico attento , fatto soprattutto di anziani ,la festa termina con i fuochi d’artificio e rimangono ancora , solo per qualche giorno le luminarie , ormai spente ,ai lati della strada .

Se ci penso , riprovo ancora, intatto ,il senso di delusione e rammarico ,misto a nostalgia ,che mi rimaneva nel cuore, alla fine di ogni festa ,perché sapevo di dover aspettare un altro anno ,per poter rivivere quelle stesse sensazioni ,quelle aspettative e la magia che solo la festa del santo patrono ,riusciva a creare nel mio cuore .Tanto che ,ancora oggi ,memore di tanti ricordi e sensazioni ,alla fine di ogni festa ,carica di delusione e rimpianto quasi infantile, do ancora un’occhiata alle luminarie ormai spente. Forse ,spero ,così ,di poter rivivere un po’ dell’antica magia dell’infanzia ormai svanita .

TESTO DI MARIA STELLA BRANCATISANO-VIA GORIZIA-16-89030 SAMO(R.C.)  
N.TEL.0964-22299-977272-232451-391434